



**SIULP** *flash*  
COLLEGAMENTO  
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia  
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/4455213 r.a. – telefax 06/4469841  
Direttore Responsabile Felice Romano – Stampato in proprio – Iscr.Trib.Roma n. 397/99-Ischr. ROC n. 1123

n. 18 del 10 settembre 2010



# **Contratto: convocato il tavolo**

**Responsabilità e Perseveranza**



# CONTRATTO DI LAVORO BIENNIO ECONOMICO 2008-2009

MARTEDI' 14 SETTEMBRE 2010

CONVOCATO IL TAVOLO PER IL RINNOVO CONTRATTUALE

Il 10 c.m. il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota ufficiale, ha convocato le Organizzazioni Sindacali e le rappresentanze del Comparto Sicurezza e Difesa per aprire la discussione in sede tecnica relativamente al rinnovo contrattuale del biennio economico 2008-2009.

L'esiguità delle risorse inizialmente stanziati dal governo (116 milioni di euro, pari alla sola copertura della vacanza contrattuale per l'anno 2008 e 586 milioni di euro per l'anno 2009), aveva portato le scriventi Organizzazioni unitamente a tutti i sindacati e a tutte le rappresentanze del Comparto Sicurezza e Difesa alla grande protesta del 28 ottobre dello scorso anno, per rivendicare il riconoscimento della specificità del contratto che, sino a quel momento, pur essendo stata prevista in un disegno di legge, per altro mai approvato sino ad oggi, non prevedeva lo stanziamento di alcuna risorsa aggiuntiva.

Grazie a quella manifestazione, alla quale mancavano solo due sigle della Polizia di Stato, il governo rispose con uno stanziamento aggiuntivo di 100 milioni di euro.

Questo è stato il frutto solo ed esclusivo dell'azione del cartello sindacale e di tutte le altre organizzazioni sindacali e rappresentanze che hanno partecipato o aderito alla manifestazione del 28 ottobre 2009.

L'azione delle scriventi organizzazioni è comunque continuata al fine di ottenere ulteriori risultati positivi per la categoria attraverso il contenimento dei pesanti tagli che il governo aveva preannunciato con la manovra correttiva (blocco delle promozioni, taglio della tredicesima, blocco dell'assegno di funzione, blocco del tetto della retribuzione al 31/12/2010 ecc...) nonché, sulla scorta di quanto all'epoca affermato dal medesimo governo - ossia che la finanza pubblica era in ripresa così come l'economia nazionale - al reperimento di risorse aggiuntive da destinare sia al contratto di lavoro che al riordino delle carriere, cosa che non è accaduta.

La cronaca, che ha visto sempre e solo le scriventi organizzazioni sindacali con l'assenza delle medesime due oo.ss. già constatata ad ottobre dello scorso anno, conclusasi con il varo della manovra correttiva, è nota a tutti.

Grazie all'impegno del cartello sindacale, infatti, sono stati salvaguardati i 100 milioni aggiuntivi stanziati dopo la manifestazione nazionale, sono state salvate le tredicesime dal taglio preannunciato dal governo, abbiamo ottenuto uno stanziamento di 80 milioni di euro l'anno per due anni 2011/2012 quale fondo perequativo per salvaguardare gli avanzamenti in qualifica, a prescindere dalle loro denominazioni, così come si è ottenuto, con gli ordini del giorno votati all'unanimità dal Parlamento, che hanno im-

peginato il governo alla corretta interpretazione delle norme che penalizzavano i poliziotti nel senso di salvaguardare la loro specificità, le loro promozioni, il loro assegno di funzione, nonché di traslare il tetto massimo della retribuzione 2010 dal livello individuale a quello di Amministrazione.

Questi i risultati delle battaglie sostenute sino ad estate inoltrata.

Oggi, con una situazione politica che presenta un quadro di estrema instabilità e che di conseguenza fa presagire ulteriori incertezze in tema di politica finanziaria e quindi di finanza pubblica, il cartello è stato chiamato a valutare la convocazione fatta pervenire dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dopo le nostre sollecitazioni.

Il giudizio non cambia: le risorse restano esigue rispetto alle promesse fatte dal Governo e le aspettative create nei colleghi.

Ma il quadro di incertezza generale ed il senso di responsabilità in funzione della delega di cui le scriventi organizzazioni sono portatrici, suggeriscono una valutazione sugli ulteriori probabili danni che il quadro politico ed economico potrebbe causare agli appartenenti al Comparto Sicurezza.

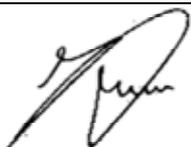
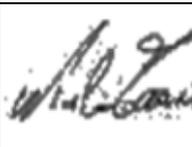
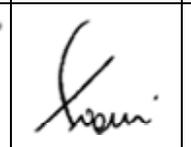
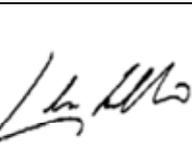
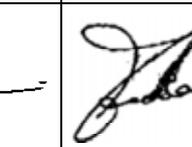
In questa ottica, il cartello parteciperà alla riunione contrattuale al fine di ottimizzare al meglio i risultati ottenuti, richiedendo una spalmatura delle risorse esclusivamente sul trattamento fondamentale e fisso, in modo da creare una forbice armonica tra la prima e l'ultima qualifica contrattualizzata (agente/vice Questore aggiunto).

In tale ambito e senza rinunciare assolutamente al lavoro e agli obiettivi che le proteste sinora attuate si erano prefissate, il cartello rivendicherà, ponendo apposita pregiudiziale, che il governo traduca in articolato normativo l'interpretazione autentica degli ordini del giorno varati dal Parlamento con cui si impegnava il governo in tal senso, che si apra immediatamente il tavolo della previdenza complementare al fine di istituire il relativo fondo con l'individuazione delle voci che dovranno costituire base di calcolo per al costituzione del trattamento di fine rapporto introdotto ope legis dalla citata manovra correttiva e, non ultimo per importanza, l'impegno a varare entro il corrente anno la legge delega per procedere al riordino delle carriere.

**Il tutto con la garanzia della corresponsione dei relativi arretrati da gennaio 2009 al momento in cui il contratto verrà applicato.**

Cari colleghi queste, in sintesi le motivazioni per le quali, senza rinunciare agli obiettivi che hanno determinato l'azione di rivendicazione e di protesta del cartello sindacale, ci inducono, per senso di responsabilità nei confronti dei nostri rappresentati, ad andare a verificare quale sia il migliore risultato possibile in funzione sia della spalmatura delle risorse contrattuali, sia degli obiettivi strategici riguardanti la previdenza e il riordino delle carriere.

Roma, 10 settembre 2010

Siulp	Sap	Siap	Silp-Cgil	Ugl – Polizia di Stato	Coisp
					
Romano	Tanzi	Tiani	Giardullo	Leggeri	Maccari

## Promozione ad Ispettore superiore. Vertenza

*Facendo proprie le perplessità e le rimostranze dei colleghi ispettore capo che sono stati esclusi dallo scrutinio per la promozione alla qualifica superiore, al fine di comprendere i criteri e le modalità di valutazione, il SIULP, con la nota che si riporta di seguito, ha chiesto un incontro con il Capo della Polizia.*

“Sig. Capo della Polizia,

Nel decorso mese di agosto veniva pubblicata la graduatoria di merito del concorso a 185 posti per l'attribuzione della qualifica di Ispettore superiore, s.u.p.s. della Polizia di Stato, mediante scrutinio per merito comparativo, riferito agli ispettori capo della Polizia di Stato che, alla data del 31.12.2008, avevano maturato 8 anni di effettivo servizio nella medesima qualifica e risultavano in servizio alla data dell'01.01.2009.

Orbene, da una prima lettura della stessa, molteplici sono state le perplessità e i dubbi sia tra i colleghi interessati, a vario titolo, allo scrutinio, che al SIULP al quale, in questi giorni, stanno giungendo continue sollecitazioni affinché venga fatta chiarezza su procedure e criteri adottati. Infatti, le aspettative riposte dai colleghi ispettori capo che, da anni, attendevano di transitare nella qualifica superiore, per merito comparativo, erano tali e tante che questo sindacato era preventivamente intervenuto presso la Direzione Centrale interessata, affinché fosse adottata, per quel concorso, la procedura più trasparente possibile.

Ciò, anche alla luce delle comunicazioni fatte dal Servizio interessato al SIULP, nel corso di un incontro, con le quali, per l'individuazione dei promossi, sarebbero stati presi in valutazione i primi 500 del ruolo.

Nei fatti e' accaduto che , nella graduatoria finale, alcuni colleghi che prima dello scrutinio occupavano posizioni molto marginali, in quella finale si sono ritrovati ad occupare posizioni di primissimo piano . A solo titolo esemplificativo, basti pensare che chi era 932° si e' ritrovato 3° e chi era 915° si e' ritrovato 5°.

Potremmo continuare ancora con altri casi ma, consapevoli della Sua sensibilità rispetto alla trasparenza, quale criterio guida dell'azione degli Uffici da Ella dipendenti, Le chiediamo di approfondire la questione attraverso un incontro con questa organizzazione sindacale, allo scopo di restituire serenità e certezze ai colleghi che si sono sentiti danneggiati, rispetto alla formazione della graduatoria finale.

In attesa di un Suo cortese riscontro alla presente, Le rinnovo sentimenti di stima e fiducia”

Roma, 10 settembre 2010

## **Servizio Trattamento di pensione e di previdenza.**

*Il SIULP interviene sulla problematica legata al riconoscimento delle malattie dipendenti da cause di servizio che penalizza il personale della Polizia di Stato rispetto alle altre Amministrazioni Militari dello stesso Comparto, richiedendo un intervento immediato. A tal fine riportiamo la nota inviata al Capo della Polizia, Pref. Antonio Manganelli.*

“Signor Capo della Polizia,

desidero con la presente segnalare una problematica che necessita di un Suo pronto, autorevole intervento. Il Dipartimento, all'atto dell'inizio della riforma delle Direzioni Centrali che ha ridisegnato la quasi totalità delle sue articolazioni, affermò che il processo riformatore era necessario, in un concetto di work in progress, per razionalizzare al meglio le risorse e l'organizzazione del lavoro in modo da riuscire a dare risposte celeri ed esaurienti alla propria utenza.

In quel contesto, con un principio innovatore, fu definito il concetto di utenza esterna ed interna intendendo, per quest'ultima, i propri dipendenti che, così come venivano chiamati a dare il massimo impegno per rispondere alle esigenze dell'utenza esterna, acquisivano, parimenti, dignità di utenza interna con diritto a vedersi trattare e riconoscere i propri diritti alla stessa stregua degli altri utenti.

L'annosa problematica attinente i diritti economici e previdenziali del personale della Polizia di Stato, ancora lontana dagli obiettivi indicati all'atto della riforma del Dipartimento, rappresenta, in una Istituzione che vuole adeguarsi continuamente per essere al passo con i tempi divenendo sempre più efficiente ed efficace, una sfida da affrontare e risolvere positivamente e definitivamente.

Perché, a parere del SIULP non vi può essere processo "riformatore" che, pur nascendo con auspici positivi, ha speranza di riuscire se esso non contiene, innanzitutto la valorizzazione della risorsa umana.

I tempi biblici, e l'ormai denegato diritto al riconoscimento delle malattie dipendenti da cause di servizio, o ad esse connesse, che penalizzano in modo inaccettabile, anche economicamente, il personale della Polizia di Stato rispetto agli appartenenti ad altre Amministrazioni Militari dello stesso Comparto, sono una delle priorità che dovrà essere affrontata con un'azione sinergica tra Amministrazione e Sindacato.

Immediata, invece, deve essere l'individuazione di un nuovo dirigente l'Ufficio in questione che, per pensionamento di quello precedente, sta creando ulteriori disagi e lungaggini nella definizione delle pratiche che, già con l'Ufficio in grado di assolvere a pieno alle proprie funzioni, presentano un iter di molti anni che svilisce il diritto in se e la dignità dei poliziotti.

Senza volerLe sottrarre ulteriore tempo prezioso, sono a richiedere un Suo autorevole intervento affinché la Direzione centrale preposta, anche avvalendosi delle professionalità già presenti in quell'articolazione, provveda con urgenza, sia all'individuazione di un nuovo dirigente dell'Ufficio in questione che dia seguito a tutte le pratiche che si stanno accumulando, sia a predisporre un momento di confronto con il Sindacato affinché si possa delineare un percorso che dia certezza ai tempi e ai diritti oggi, nei fatti, negati.

Certo della Sua sensibilità sulle problematiche che attengono i diritti dei poliziotti, colgo l'occasione per inviare cordialissimi saluti”.

## **Pensione privilegiata: mancata registrazione dei decreti concernenti il riconoscimento dell'infermità dipendente da causa di servizio**

*Riportiamo di seguito una nota inviata al Dott. Giampaolino, Presidente della Corte dei Conti, per richiedere un intervento mirato alla risoluzione della problematica legata alla mancata registrazione dei decreti per la pensione privilegiata a favore del personale della Polizia di Stato, in assenza dell'idoneità di servizio.*

“Signor Presidente,

desidero con la presente segnalare una problematica che necessita di un Suo pronto, autorevole intervento.

Mi riferisco, quale rappresentante del primo sindacato degli appartenenti alla Polizia di Stato e quindi a tutela dei diritti dei poliziotti italiani, all'annosa questione relativa alla registrazione dei decreti concernenti il riconoscimento dell'infermità dipendente da causa di servizio che, ancora oggi e malgrado la giurisprudenza ormai consolidata con sentenze delle varie sezioni giurisdizionali, tra cui quella del Lazio che ha deliberato in tal senso in data 25 febbraio 2010 con sentenza n. 419/10 in accoglimento di un ricorso presentato da un sovrintendente capo della Polizia di Stato, non sono registrati dall'Ufficio di Controllo sugli atti dei Ministeri-pensioni militari e Forze di Polizia – come si evince dall'allegata documentazione.

In merito preme, per agevolare la lettura della problematica esposta, fare una precisazione.

La pensione privilegiata viene attribuita al personale della Polizia di Stato, così come al personale militare, in applicazione dell'articolo 67 del TU 1092/1973 giunto articolo 5, comma 6, del Decreto Legge 21/9/1987 n. 387 convertito con modificazione con legge 20 novembre 1987 n. 472.

Tale articolo dispone: “al personale della Polizia di Stato continuano ad applicarsi, ai fini dell'acquisizione del diritto di pensione privilegiata, le norme previste per il personale delle Forze di Polizia ad ordinamento militare”.

Il citato DL 21/9/1987 n. 387, inoltre, oltre ad assicurare la copertura finanziaria ai miglioramenti economici stabiliti per il personale della Polizia di Stato, ha introdotto anche delle disposizioni con le quali ha inteso eliminare dubbi e incertezze sorte per effetto della introduzione della legge di riforma del disciolto Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza confluita, con la legge 121 del 1 aprile 1981 nella nuova istituzione denominata “Polizia di Stato” con la quale, come è noto, il personale proveniente dall'Amministrazione della Pubblica Sicurezza pur passando dall'ordinamento militare a quello civile, è stato inquadrato a regime speciale.

Si tratta, in sostanza, di una disposizione che, rispondendo all'inquadramento a statuto speciale di questo personale, prevedeva una norma a carattere speciale emanata, sia in funzione dell'assimilazione del tipo di attività svolta dalla Polizia di Stato con quella demandata alle Forze di Polizia ad ordinamento militare, sia per evitare un'ingiustificabile sperequazione considerando l'inquadramento a regime speciale e la continuità della funzione svolta dai dipendenti della Polizia di Stato, analoga a quella dei colleghi militari.

A supporto di tale previsione, del resto, va sottolineata che la disposizione espressa dall'art. 67 del citato TU, nella sua puntuale formulazione, indica tutti i presupposti in presenza dei quali il trattamento può essere concesso.

Tra questi presupposti non è ricompreso quella della inidoneità fisica.

Trattasi quindi di una disposizione che, avendo carattere eccezionale, non può essere integrata con elementi - quali il requisito dell'inidoneità al servizio - tratti da una disposizione di carattere generale qual è quella contenuta nell'articolo 64 del TU 1092/73.

Infatti i criteri sopraesposti, in applicazione dei quali, l'Amministrazione della Polizia di Stato provvede alla concessione della pensione privilegiata nei confronti del personale dipendente, sono stati recepiti dall'Ufficio di Controllo della Corte dei Conti (C.F.R. osservazione n. 1130 del 26/8/2003 – caso Pedone/Spallina) nonché dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali –Direzione Generale per le Politiche Previdenziali –, quale organismo vigilante dell'INPDAP.

Quest'ultimo, in occasione del subentro nella gestione delle posizioni pensionistiche, ha condiviso l'orientamento assunto dall'Amministrazione della Polizia di Stato, circa il conferimento della pensione privilegiata, a prescindere dal requisito dell'inidoneità al servizio che, invece, ancora oggi, come dimostra la nota allegata, per facilità di consultazione, viene ancora richiesto come "conditio sine qua non" dall'Ufficio di controllo delle pensioni militari e delle Forze di Polizia di codesta Corte dei Conti.

L'accettazione di tale orientamento da parte dell'INPDAP è stato comunicato alle Amministrazioni e al personale interessato con nota del 24/7/2005.

In merito si soggiunge che l'INPDAP provvede a liquidare le pensioni privilegiate del personale della Polizia di Stato e delle altre Forze di Polizia ad ordinamento civile, cessato a decorrere dall'1/10/2005 secondo i criteri previsti dal richiamato articolo 67 del TU 1092/73 (C.F.R. note operative n. 46 del 3/8/2006, n. 67 del 23/11/2006 e n. 27 del 25/7/2007).

I citati criteri, inoltre sono stati confermati dal medesimo istituto anche in sede di subentro nella gestione delle pensioni privilegiate del personale militare (C.F.R. circolari nn. 18,19,20,21 e 22 del 18/9/2009 relative rispettivamente al subentro nella gestione delle attività pensionistiche del personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle Forze Armate).

A conferma dell'esattezza di tale orientamento, ritengo necessario evidenziare che anche la giurisprudenza contabile in materia, si è espressa in maniera univoca sull'applicabilità del citato articolo 67 del TU 1092/73 anche al personale della Polizia di Stato e delle altre Forze di Polizia ad ordinamento civile (Sentenze della Sezione III Giurisdizionale di Appello nn. 282/2002, 298/2002 e 285/2003).

Nonostante quanto sopra esposto, purtroppo, il predetto Ufficio Controllo continua, come dimostra il carteggio che si allega, sempre per facilità di consultazione, a non effettuare la registrazione dei provvedimenti, richiamando la previsione che per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, deve essere accertata l'inidoneità al servizio, confutando così quanto sinora detto sulla corretta applicazione dell'articolo 67 del TU 1092/73, a prescindere dalla suddetta inidoneità.

Peraltro le direttive emanate dalla stessa Corte dei Conti hanno richiamato le Pubbliche Amministrazioni a non resistere in contenziosi per i quali si è già registrata una giurisprudenza consolidata, che ha condannato le pubbliche amministrazioni a concedere i benefici rivendicati dai propri dipendenti, con conseguente aggravio di spesa a carico dello Stato, con il riconoscimento degli interessi legali e di rivalutazione delle somme spettanti.

Premesso quanto sopra, con la presente, sono a rappresentarLe la necessità di un Suo autorevole intervento, affinché si possa coordinare e ricondurre in un alveo unitario l'azione dei singoli uffici interessati ai procedimenti "de quo", nel rispetto delle interpretazioni e dell'orientamento ormai acquisito dagli enti interessati e confermato dalla stessa giurisprudenza contabile.

Conoscendo la Sua sensibilità, e scusandomi anticipatamente per averLe sottratto tempo prezioso, resto in attesa in un cortese cordiale riscontro, significando che quanto sinora rappresentato è materia di interesse generale per tutti i lavoratori della Polizia di Stato e delle Forze di Polizia ad ordinamento civile.

Con rinnovata cordialità."

---

**GUERRA**  
Studio Legale Associato

Importante convenzione a livello nazionale tra il SIULP e lo studio legale associato GUERRA in materia di:

- Causa di servizio e benefici
- Inidoneità al servizio e provvedimenti connessi
- Benefici alle vittime del dovere
- Pensione privilegiata (diretta, indiretta e di reversibilità)
- Assegni accessori su pensioni dirette e di reversibilità

Da oltre sessant'anni lo Studio Guerra, con sede principale in Tolentino (MC) e operativa in diverse città, si occupa esclusivamente di tale materia e per i traguardi ottenuti è considerato un punto di riferimento su tutto il territorio nazionale. Collaborano con lo Studio Guerra eccellenti medici esperti di settore in grado di assistere l'interessato anche alle visite mediche collegiali in sede amministrativa e giudiziaria.

## **A.N.Q.: Rispetto dei tempi, definizione ed applicazione dei criteri concernenti le modalità di ripartizione del monte ore di lavoro straordinario, reperibilità e cambi turno.**

*Riportiamo di seguito la nota inviata all'Ufficio Relazioni Sindacali per sollecitare il rispetto dell'Accordo Nazionale Quadro relativamente alla definizione dei criteri concernenti le modalità di ripartizione dello straordinario, dei cambi turno e della reperibilità.*

“Il nuovo Accordo Nazionale Quadro, come convenuto nelle fasi di attuazione dell'accordo pattizio tra sindacati ed Amministrazione e come molte volte è stato richiamato e ribadito durante la fase attuativa delle intese, costituisce, indiscutibilmente, un momento significativo e qualificante delle relazioni sindacali a livello centrale e periferico, per coniugare le esigenze di servizio dell'Amministrazione, con quelle di tutela del personale.

Un'altro aspetto significativo ed innovativo del nuovo ANQ è rappresentato, senza dubbio, dai momenti di concertazione a livello centrale rappresentati dalle riunioni annuali per lo straordinario, per i cambi turno e per la reperibilità.

Il positivo percorso realizzato durante le fasi concertative e culminato con l'intesa sull'A.N.Q., sottoscritta il 31 luglio 2009, non ci esime oggi dal manifestare un forte disappunto e dall'esprimere formale protesta per la mancata convocazione delle OO.SS., (avrebbe dovuto avvenire entro il mese di febbraio) dopo oltre un anno dalla sottoscrizione dell'accordo, per la definizione a livello centrale dei criteri applicativi riguardanti le modalità di ripartizione del monte ore di lavoro straordinario, dei cambi turno e della reperibilità.

Nel contempo, tuttavia, in attesa della convocazione delle OO.SS. per adempiere a tali obblighi, sembrerebbe che, anche di recente l'Amministrazione abbia provveduto, in modo assolutamente discrezionale ed unilaterale, in forma diffusa ed in numero quantitativamente significativo, a ripartire anche a livello territoriale consistenti monte ore (migliaia di ore di lavoro straordinario) per esigenze di servizio connesse ad attività operative e per specifiche esigenze di gestione burocratica del fenomeno immigratorio, senza che sia stata data alcuna comunicazione ai sindacati, né definiti e resi noti i criteri, tempi e modalità adottati nella distribuzione del monte ore suppletivo ed aggiuntivo a quello ordinario per determinati uffici.

Premesso ciò, al fine di proseguire e perseguire, con lo stesso spirito costruttivo e concertativo con cui è stato impostato il contenuto del nuovo ANQ, e prevenire condotte che possano generare momenti conflittuali e le conseguenti azioni sindacali, si chiede di avere formale riscontro di quanto sopra rappresentato e di conoscere l'entità, le ragioni e le modalità distributive delle azioni unilaterali assunte dall'Amministrazione sulle materie e sugli aspetti sopra richiamati.

Nel contempo, si sollecita nuovamente e senza ulteriori ritardi la convocazione degli incontri annuali previsti dagli artt. 11- 16 e 18 dell'ANQ.

In attesa di cortese riscontro si inviano cordiali saluti.”



### **Sportello Siulp: consulenza *on line***

Gli esperti Adiconsum sono a vostra disposizione per informarvi ed assistervi. Il servizio *on line* garantisce riservatezza, rapidità di risposta e completezza dell'informazione. Il servizio è gratuito ed è riservato esclusivamente agli iscritti SIULP

Sul sito [www.siulp.it](http://www.siulp.it)

## Tutela delle lavoratrici madri – artt. 6 e 17 del D.Lgs nr. 151/2001



*Al fine di una corretta ed uniforme applicazione della normativa relativa alla tutela delle lavoratrici madri, anche alla luce di quanto deciso dall'INPS di Venezia, il SIULP ha inviato una richiesta di chiarimenti al Dipartimento con la nota che si trascrive di seguito.*

“Come noto il D.Lgs nr. 151/2001 (Testo Unico Tutela della Maternità), stabilisce una serie di obblighi a carico del datore di lavoro in tema di tutela della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro, per tutelare le lavoratrici durante tutto il periodo di gravidanza e dell'allattamento, fino a sette mesi dopo il parto (art.6 comma 1 del citato D.Lgs).

In particolare secondo quanto disposto dagli artt. 7 (lavori vietati) e 11 (valutazione dei rischi) del medesimo decreto legislativo, devono essere allontanate dalla mansione, a partire dall'accertamento dello stato di gravidanza e fino al settimo mese dopo il parto, le lavoratrici che svolgono le proprie attività in presenza dei rischi da radiazioni ionizzanti, gas anestetici, sostanze chimiche, cancerogeni, mutageni e teratogeni, lavori pericolosi ed insalubri, agenti biologici, stazione in piedi per oltre metà dell'orario di lavoro, movimentazione manuale di carichi, lavoro notturno e quant'altro previsto dal decreto legislativo 151/2001, individuati nei documenti di valutazione dei rischi previsto dall'art. 4 del D.Lgs 626/94 così come modificato ed integrato dal D.Lgs nr.81/2008.

Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge 7 agosto 1990 nr.232 (pubblicato sulla G.U. nr.187 dell'11.08.1990) il lavoro svolto nella Polizia di Stato è considerato “pericoloso e faticoso”agli effetti di quanto previsto dagli artt. 3 e 5 della legge 30.12.1971 n.1204, così come recepito dall'art. 7 del D.Lgs 151/2001.

Secondo la normativa vigente e la giurisprudenza del Consiglio di Stato rientra tra gli oneri del datore di lavoro, pertanto, provvedere ad individuare una mansione esente da rischi ai sensi del D.Lgs 151/2001 secondo criteri omogenei e parametri uniformi e non adottando decisioni estemporanee, assolutamente discrezionali e difformi tra gli Uffici territoriali, secondo le opportunità del momento.

Peraltro, nell'impossibilità di adibire la lavoratrice in attività non a rischio, la norma stabilisce che il datore di lavoro dovrà presentare, alla Direzione Provinciale del Lavoro, la domanda di congedo di maternità anticipato per lavoro a rischio.

Oggi accade che, qualora la dipendente presenti delle complicazioni durante il periodo di gravidanza, può presentare alla Direzione Provinciale del Lavoro il certificato medico dello specialista ginecologo, per usufruire del congedo di maternità immediato.

Il citato art 6 stabilisce che fino al settimo mese post-partum valgono le stesse limitazioni previste durante la gravidanza: la lavoratrice deve essere adibita al lavoro già effettuato durante il periodo di gravidanza precedente all'astensione obbligatoria.

Partendo dall'analisi e dalla ratio delle disposizioni legislative sopra richiamate sulla materia, per il SIULP, l'attività espletate nella Polizia di Stato, secondo le norme vigenti, è preordinatamente e giuridicamente incompatibile con lo stato di maternità in genere, non potendo garantirsi quelle forme di tutela richiamate dalle norme a causa di oneri ed obblighi giuridici, amministrativi e gerarchici connessi allo status lavorativo.

Infatti, per citare solo alcuni degli aspetti più significativi che fondano l'affermazione suddetta, non è prevista alcuna forma di tutela della gestante con riguardo al porto ed uso dell'arma in dotazione individuale, ed all'obbligo d' intervento come ufficiale ed agente di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Inoltre, non sono mai stati individuati gli Uffici e le mansioni a cui può essere adibito l'operatore di polizia in stato di gravidanza, durante il periodo pre e post parto, lasciando ogni decisione, spesso discutibile, ed in palese violazione con gli intendimenti delle norme, ai Dirigenti territoriali che hanno generato palesi ed inaccettabili disparità di trattamento nella gestione dei singoli casi, assumendo decisioni

svincolate da criteri certi e definiti ed hanno agito secondo ragioni di semplificazione del problema e/o di mero opportunismo.

Peraltro, ad oggi, non sono state assunte determinazioni ed impartite specifiche disposizioni agli Uffici territoriali per il personale in stato di gravidanza sul porto e custodia dell'arma individuale in servizio e fuori servizio, che è tuttora obbligatorio per ogni operatore di polizia (circolare ministeriale nr.559/AI/MASS.NORGEN.120/2309 del 21.9.1988)

Non è stata impartita alcuna direttiva sull'impiego interno ed esterno agli Uffici (vi sono casi in cui il personale in maternità è stato impiegato in archivio per spostamento faldoni, con la motivazione che si tratta di lavoro cosiddetto burocratico, o come autista del Dirigente, o in altre mansioni improprie che acquisiscono una loro opinabilità e legittimità dall'assenza di precise, chiare ed uniformi disposizioni in merito che eventualmente impongano il contrario.

Peraltro anche nei casi in cui i singoli Questori, hanno assunto decisioni autonome sull'impiego del personale in maternità, non hanno potuto superare gli effetti giuridici e normativi connessi alle funzioni di agente e/o ufficiale di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Non sono mai state chiarite e fornite direttive neppure sulle mansioni vietate e su quelle da svolgere in questi casi e non è mai stato definito e delineato, nel concreto, il concetto di attività burocratica, o regolamentato l'uso dell'uniforme ed eventuali altri aspetti connessi agli obblighi di servizio, o derivanti dallo status e direttamente connessi allo stato di gravidanza

In buona sostanza su questa materia sussiste da parte di taluni dirigenti dell'Amministrazione un atteggiamento ed una condotta che, nei fatti, ribalta il concetto di specificità dell'operatore di polizia, che si concretizza con una palese compressione, anziché un'estensione delle tutele previste in questi casi.

La questione, peraltro, è stata già oggetto di corposa e documentata corrispondenza con codesto Ufficio da parte del SIULP di Venezia (nota del 21 aprile 2010) che, in assenza di risposte chiare e convincenti, sulla giusta applicazione delle norme, ha avviato un contenzioso con la Questura di Venezia a seguito del quale, recentemente in almeno due casi la Direzione Provinciale del Lavoro, accogliendo le tesi sostenute dal SIULP sulla corretta interpretazione ed applicazione delle norme di cui al D.Lgs nr.151/2001, ha riconosciuto al personale della Polizia di Stato in stato di gravidanza l'astensione dal lavoro, in un caso fino a sette mesi di età del figlio. E' evidente che tale decisione costituisce una novità assoluta nel panorama applicativo della norma per il personale della Polizia di Stato.

Sulla scorta di quanto sopra espresso la problematica è divenuta di stringente attualità e richiede risposte urgenti, l'assunzione di decisioni e l'emanazione di direttive chiare e celeri proprio per evitare difformi interpretazioni, disparità di trattamento con il proliferare di contenziosi su tutto il territorio su una materia così delicata e complessa, e verso la quale si manifestano costantemente particolari e comprensibili sensibilità da parte del personale.

In attesa di cortese riscontro si inviano cordiali saluti.

---

### **Meno fisco per il lavoro, più lavoro per l'Italia**

#### ***Sviluppo, lavoro, fisco, famiglia al centro dell'iniziativa***

Il SIULP aderisce alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 9 ottobre p.v., organizzata per chiedere "una svolta nella politica economica a partire dalla riforma fiscale".

L'iniziativa è stata decisa per porre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica i temi dello sviluppo economico, del lavoro soprattutto giovanile, della riforma del fisco, del sostegno ai pensionati non autosufficienti e alle famiglie, i costi della politica. Per questi motivi il SIULP aderirà alla manifestazione nazionale a Roma, in Piazza del Popolo la mattina del 9 ottobre perché l'equilibrio sociale, la difesa del lavoro e della dignità umana e dei lavoratori, costituisce base essenziale per la legalità e la sicurezza. L'iniziativa terminerà con gli interventi dei segretari generali della Cisl Raffaele Bonanni e della Uil Luigi Angeletti.

## **Diritto di accesso ai documenti del collega trasferito**

*Accessi Legge 241: importante novità dal Consiglio di Stato*

*Sussiste il diritto di visionare la certificazione sanitaria anche dei congiunti del collega trasferito*

*Consiglio di Stato: mobilità del personale.*

*E' consentito il diritto di accesso (nella forma della sola visione) alla documentazione di un collega trasferito, anche se contiene documentazione concernente lo stato di salute dei propri congiunti.*

Con sentenza n. 2639/2010 (depositata il 06/05/2010) il Consiglio di Stato, Sezione IV, ha sancito un importante principio in materia di accesso agli atti in caso di mobilità dei dipendenti pubblici.

In particolare, il supremo Consesso amministrativo ha stabilito che a un dipendente pubblico interessato non può essere negato il diritto di accesso alla documentazione concernente la procedura di mobilità di un collega di lavoro, con la motivazione che conterrebbe "dati sensibili" regolati dall'art. 60 del codice in materia di protezione dei dati personali (nel caso di specie, documentazione sanitaria dei congiunti del controinteressato che ha ottenuto il trasferimento).

Rileva, infatti, il Collegio giudicante che "con riferimento alla norma dell'articolo 60 citato (per il quale "quando il trattamento concerne dati idonei a rivelare lo stato di salute o la vita sessuale, il trattamento è consentito se la situazione giuridicamente rilevante che si intende tutelare con la richiesta di accesso ai documenti amministrativi e di rango almeno pari ai diritti dell'interessato, ovvero consiste in un diritto della personalità o in un altro diritto o libertà fondamentale e inviolabile") la giurisprudenza ha chiarito che il bilanciamento cui essa fa riferimento deve avvenire verificando non in astratto, ma in concreto se il diritto che si intende far valere o difendere *attraverso* l'accesso e di rango almeno pari a quelle alla riservatezza. (Consiglio di Stato, sez. VI, 27 ottobre 2006, n. 6440)",

---

## **Concorso Direttore Tecnico ingegnere della Polizia di Stato**

*Di seguito riportiamo la risposta del Dipartimento alla richiesta di chiarimenti, presentata da questa Segreteria, in relazione al concorso di 11 posti di Direttore Tecnico ingegnere dove è stata preclusa la partecipazione ai colleghi possessori della laurea in ingegneria aeronautica in quanto non rientranti nel criterio di equipollenza dei titoli di studio (prevista nei precedenti concorsi)*

“Si fa riferimento alla nota n. 1.1/MA/348/2010 del 2 luglio u.s., concernente l'oggetto.

Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha fatto presente che, giusta il dettato dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, con decreto del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca di concerto con il Ministro dell'Interno in data 6/2/2004 è stato stabilito che per concorrere ai posti di direttore tecnico ingegnere di motorizzazione della Polizia di Stato è necessario il possesso di un titolo di studio rientrante nella classe delle lauree specialistiche in Ingegneria Meccanica, contraddistinta al codice 36/S.

Il bando del concorso interno richiamato in oggetto "attualizza" il requisito facendo riferimento alla corrispondente classe delle lauree magistrali in Ingegneria Meccanica, contraddistinta dal codice LM-33.

Peraltro, ai sensi dell'art. 2 del decreto del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca del 9 luglio 2009 - richiamato da codesta O.S. - spetta agli atenei rilasciare un'attestazione che certifichi in quale classe delle lauree rientri il titolo di studio conseguito da ciascun laureato.

Si fa presente, infine, che prima dell'emanazione del decreto interministeriale 6/2/2004 la materia in questione era disciplinata dal decreto del Ministro dell'Interno 1/12/1986, contenente il regolamento per l'assunzione dei direttori tecnici della Polizia di Stato, che rimetteva ai bandi di concorso l'individuazione dei titoli di studio necessari per concorrere ai posti dei vari profili professionali.

Sulla base di questa normativa i bandi di concorso relativi a posti di direttore tecnico ingegnere di motorizzazione anteriori al 2004 richiedevano genericamente un diploma di laurea in ingegneria.”

## PRENDITI I TUOI SPAZI

Finanziamo Dipendenti Statali, Pubblici, Privati e Pensionati



**EUROCQS**<sup>®</sup>  
FINANZIAMENTI



### • CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITO CON DELEGA • PRESTITI PERSONALI

#### L'UNICA SOCIETÀ IN CONVENZIONE CON SIULP



Eurocqs SpA, Società specializzata nei finanziamenti ai dipendenti del "Comparto Sicurezza", ha stipulato con il SIULP Sindacato Unitario Lavoratori Polizia una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

#### DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

**LE NOSTRE AGENZIE:** Torino, Milano, Como, Genova, Firenze, Pescara, Pomezia (RM), Napoli, Bari, Taranto, Lecce, Palermo, Messina, Marsala (TP), Siracusa, Trapani, Ragusa, Cagliari, Sassari.

[eurocqs.it](http://eurocqs.it)

#### PRESTITO CON DELEGA

Il **Prestito con Delega** è un finanziamento in convenzione con il Ministero dell'Interno rivolto a tutti coloro che hanno in corso una cessione del Quinto della quale non sono scaduti i termini per il rinnovo.



Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessione del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.

Numero Verde  
**800-754445**